

EVADERE! EVADERE! EVADERE!

Lo vogliamo tuttx, costantemente!

Cerchiamo un'evasione nell'aperitivo serale, nelle due settimane di vacanza l'anno, guardandoci film o serie tv. Cerchiamo l'evasione seguendo il calcio, praticando un hobby, assumendo sostanze. Ricerchiamo un'evasione dallo stress e fatiche del lavoro, ma soprattutto dalla monotonia di un'esistenza che ci tocca vivere in funzione di questo, così come da tanti problemi e responsabilità che la società ci butta addosso.

Il centro di Ferrara va trasformandosi sempre più nel luogo in cui trovare l'evasione, tra baretti, boutique, mercatini e ristoranti. Una evasione posticcia e finta quella che ci offre la città, e che stride soprattutto con l'accerchiamento che sentiamo di giorno in giorno più stringente del controllo sociale e poliziesco. Varchi piantonati da guardie all'inizio delle vie, un panottico di telecamere disseminate ovunque che ci sbirciano e ci ammoniscono, sbirri e militari che assediano le piazze e i parchi come se fossero secondini che controllano una sezione carceraria. La nostra.

Il vivere in città sta sempre più diventando simile a una detenzione, dove, analogamente al carcere, le possibilità di svago e di attività vanno di pari passo con il controllo permanente affinché ognunx rimanga al suo posto. Ma se il nostro posto è quello inscritto in una vita spesa a lavorare in nome di una produttività fine a se stessa per ritrovarsi poi con solo una manciata di briciole, noi non ci vogliamo stare.

SOTTO ASSEDIO

Ogni maledetto giorno persone straniere, migranti, senza fissa dimora o emarginate subiscono controlli, perquisizioni, sanzioni e umiliazioni.

A Ferrara non essere italianx o non rientrare nei canoni del perbenismo bianco e borghese significa essere una persona sospetta e suscettibile di accertamento a priori.

Ovvero ritrovarsi ad essere il capro espiatorio su cui la politica in città indirizza le frustrazioni e

l'animosità di una cittadinanza plasmata da decenni di qualunque populista, di destra e di sinistra.

In città il clima di odio e di insofferenza verso "l'altrx" è ormai palpabile e furbescamente

strumentalizzato dall'attuale amministrazione. La lotta al "degrado", alla "droga", alla "micro-criminalità", alla "prostituzione", alla "migrazione irregolare", pomposamente promosse dalle istituzioni, ha l'esatta funzione del "divide et impera", della guerra tra poverx, affinché coloro che sono davvero i responsabili della miseria e dello sfruttamento diffuso, non vengano additati e riconosciuti come tali.

Rifiutiamo l'idea che le leggi dello stato nascano e vengano applicate per garantire la "sicurezza" delle persone perché il loro unico scopo è mantenere un ordine basato sulla divisione patriarcale, classista e razzista della società, così come rifiutiamo la retorica del carcere

come "luogo di rieducazione", perchè non cancella i sistemi di oppressione come quello patriarcale, ma li replica e riafferma attraverso la massima privazione della libertà. Rifiutiamo l'immagine romanticizzata delle forze dell'ordine come eroi del nostro quotidiano, una narrazione che è fumo negli occhi per la società.



Tutta la retorica del buon poliziotto, eroe che vigila sulla nostra sicurezza, ci fa vomitare. Gli sbirri servono a garantire che il povero non si appropri di quanto appartiene al ricco, a garantire le divisioni di classe, a tenerci al nostro posto. A questo serve anche il carcere, che qui a Ferrara rinchioda 350 persone, tra cui una sezione specifica per coloro che davanti allo status-quo hanno deciso di ribellarsi. In carcere ci sono principalmente persone incarcerate per reati legati strettamente alla società in cui viviamo, ovvero la necessità di trovare soldi. Persone spesso marginalizzate, migranti e ribelli, moltx dei quali sarebbero probabilmente fuori se potessero pagarsi un buon avvocato. Persone né migliori né peggiori di quelle che possiamo incrociare ogni giorno per strada.

Siamo consapevoli che le leggi dello stato non garantiscono la "sicurezza" delle persone, bensì sono finalizzate al mantenimento di un ordine basato sulla divisione patriarcale, classista e razzista della società. Allo stesso modo il carcere normalizzato tramite la retorica del "luogo di rieducazione" non cancella i sistemi di oppressione, ma li replica e riafferma attraverso la massima privazione della libertà. Il militarismo dilagante e il carcere stesso sono dunque dimostrazioni muscolari di uno Stato che in linea con il sistema patriarcale in cui viviamo si erge come padre padrone, tentando di impaurirci e proponendo soluzioni che ci vorrebbero docili e ordinatx, spacciandole in modo paternalista come la cosa migliore per tuttx.



24 LUGLIO 2020: allestito in Piazza Trento Trieste un gazebo degli sbirri dove, tra le altre cose, davano dimostrazione delle tecniche di rilevamento delle impronte. Molti gli stolti che si compiacevano di questa tecnica di schedatura della popolazione e si portavano a casa il ricordo delle proprie impronte rilevate.

17 LUGLIO 2020: viene decretata l'espulsione dall'Italia di una persona rea di essere povera, non avere un lavoro e fissa dimora e dunque di aver negli anni chiesto con insistenza elemosina lungo le vie cittadine.

17 LUGLIO 2020: archiviato il caso di violenza, minacce e negazione di cure sanitarie nei confronti del comandante dei CC Feola.

Lo scorso settembre su indicazione della Centrale Operativa 118, viene attivata un'ambulanza per codice giallo che da Ferrara raggiunge la caserma di Copparo. La chiamata di intervento è stata fatta dai carabinieri perché sul cortile interno alla caserma riversava una persona sofferente per dolore addominale e in preda a violenti conati di vomito circondato da alcuni carabinieri. Nonostante il personale sanitario ritenesse indispensabile il trasporto presso il Pronto Soccorso di Cona, i carabinieri presenti si rifiutano di lasciare il personale sanitario procedere con il trasferimento in quanto vietato dal comandante Feola.

16 LUGLIO 2020: denunciata e multata una persona per trovarsi all'interno della stazione senza alcun titolo di viaggio. Ovviamente il reale motivo dell'azione repressiva è il passato di tossicodipendenza della persona fermata.

16 LUGLIO 2020: blitz del Reparto Prevenzione Crimine della Polizia in una casa abbandonata in via Fortezza. Sgomberate e denunciate le cinque persone migranti che l'abitavano.

14 LUGLIO 2020: foglio di via disposto dal Questore Capocasa nei confronti di una persona considerata "socialmente pericolosa per la sicurezza pubblica" in particolare per avere "offeso l'onore e il prestigio di pubblici ufficiali in luogo pubblico" e a seguito di segnalazioni di "molestie" pervenute dai negozianti del centro nei suoi confronti in quanto avrebbe inveito ripetutamente a voce alta contro un istituto di credito, causa della sua precarietà economica.

14 LUGLIO 2020: notifica di decreto di espulsione e ordine di lasciare il territorio nazionale da parte del questore Capocasa nei confronti di due persone migranti perché ree di essersi sedute a parlare in un'area chiusa al pubblico in zona GAD.

Negli ultimi mesi abbiamo assaporato un livello nuovo e inaspettato di repressione e criminalizzazione. Gestiti prima normali come andare a correre per i fatti propri sono diventati passibili di repressione. La linea di cosa è o non è legale è sempre labile e risponde unicamente ad interessi politici. Il nuovo questore Cesare Capocasa parla di una Ferrara sicura e quieta, e nel suo immaginario questo lo si ottiene attraverso la militarizzazione, il controllo diffuso e operazioni in odore di ventennio, razziste e classiste, fatte di perquisizioni di massa gratuite nei quartieri con una maggiore presenza di stranieri e famiglie meno abbienti. Tranquillità e sicurezza per i ricchi, carcere e stalking poliziesco per stranieri e persone marginalizzate.

Se città sicure e ordinate è una parafrasi di abitanti passivi e indifferenti, che accettano soprusi e violenze verso chi non è "per bene", noi non le vogliamo! Delle istituzioni abbiamo imparato a diffidare.

Sogniamo piuttosto una città viva e solidale, dove sia palpabile lo spirito critico verso questa società in cui pochi si arricchiscono sulle spalle e la vita di tantx, e verso politici di ogni schieramento e uomini di Stato che vogliono vendercela diversamente. Di un'evasione fittizia, pensata unicamente per risocializzarci maggiormente ai dettami di questa società, sempre più simile a un carcere a cielo aperto, non ce ne facciamo nulla.

Rompiano con l'indifferenza, con l'immobilismo, l'isolamento e la delega che attanagliano Ferrara. Per dire che sogniamo una società dove carceri e sbirri non abbiano più spazio.

EVADERE VERAMENTE!

9 LUGLIO 2020: ha avuto avvio il processo nei confronti dei carcerieri Geremia Casullo, Massimo Vertuani, Pietro Licari, e dell'infermiera in servizio nel carcere, Eva Tonini a seguito del pestaggio avvenuto il 30 settembre 2017 nei confronti di un detenuto del carcere Arginone. L'uomo è stato denudato, ammanettato e pestato nella cella dove si trovava in isolamento dai tre sbirri della polizia penitenziaria. Finito il pestaggio è stato lasciato seminudo e ammanettato e soccorso solo ore dopo.

1 LUGLIO 2020: su segnalazione di un controllore Tper, una donna viene inseguita, bloccata, ammanettata sull'asfalto e trascinata a forza sulla macchina dei carabinieri del nucleo Radiomobile di Ferrara. La donna era sprovvista di biglietto e si è rifiutata di fornire il proprio nome.

25 GIUGNO 2020: Un detenuto del carcere Arginone di Ferrara tenta il suicidio ingoiando delle lamette. Il giorno successivo viene riportata la notizia di quella che viene pretestuosamente descritta dai giornali locali come una "aggressione" da parte dello stesso con una lametta nei confronti di tre agenti che avrebbero riportato qualche graffio. La notizia è stata colta come pretesto dal sindacato Sappe per richiedere la revisione della vigilanza dinamica che consente di tenere le stanze dei detenuti aperte tutto il giorno.

25 GIUGNO 2020: dalle 4:30 della mattina il Grattacielo è stato recintato ed oggetto di un massiccia perquisizione di massa gratuita, disposta dal questore Capocasa e concordato con il prefetto Campanaro, con 200 sbirri tra Polizia di Stato, Polizia municipale, squadre cinofile, elicottero e scientifica. 102 controlli di abitazioni e identificazione degli e delle abitanti, rei unicamente di abitare nel grattacielo.

20 GIUGNO 2020: una donna senza fissa dimora si è opposta al controllo da parte dei Carabinieri che l'hanno fermata in viale Cavour. Di fronte al suo tentativo di ribellarsi è stata bloccata e dichiarata in arresto.

1 GIUGNO 2020: viene avviata l'attività dei poliziotti di prossimità, ovvero un presidio costante di "sbirri amichevoli" nelle vie del centro della città. Un dispositivo di controllo sociale spacciato come aiuto salvifico per una comunità descritta come impaurita e smarrita a causa dell'emergenza sanitaria in atto.

CONTRO OGNI CABBIA 

